49
QUANTI
VANNI
SANTONI
DOPO
IL RINASCIMENTO
PSICHEDELICO
VERO/FALSO
EINAUDI

49
QUANTI
VANNI
SANTONI
DOPO
IL RINASCIMENTO
PSICHEDELICO
VERO/FALSO
EINAUDI

Il libro

Un gruppo di ragazzi di provincia si imbatte in *una sostanza capace di far star meglio chi sta già bene* e decide di andare a rendere omaggio al suo scopritore, Albert Hofmann. Ne scaturisce un viaggio che è soprattutto un percorso di scoperta, tra verità, mezze verità e menzogne; tra libri e ricerche; tra saperi ed esigenze contrastanti, forse contraddittorie.
Uno dei fenomeni dei nostri anni, il Rinascimento psichedelico, ha avuto un inizio. Questo è il racconto del prima e del dopo.

L'autore

VANNI SANTONI (1978), dopo l'esordio con *Personaggi precari* (Rgb 2007, Voland 2013, 2017, 2024), ha pubblicato, tra gli altri, i romanzi *Gli interessi in comune* (Feltrinelli 2008, Laterza 2019), *Se fossi fuoco arderei Firenze* (Laterza 2011), la saga di *Terra ignota* (Mondadori 2012-17), *Muro di casse* (Laterza 2015), *La stanza profonda* (Laterza 2017, candidato al Premio Strega), *I fratelli Michelangelo* (Mondadori 2019), *La verità su tutto* (Mondadori 2022, premio Viareggio selezione della giuria) e *Dilaga ovunque* (Laterza 2023, premio selezione Campiello), oltre al saggio *La scrittura non si insegna* (minimum fax 2020). Scrive sul «Corriere della Sera».

Vanni Santoni

Dopo il Rinascimento psichedelico

Giulio Einaudi editore

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzazione non autorizzata di questo ebook, anche per le finalità di alimentazione di sistemi di Intelligenza Artificiale, così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

www.einaudi.it

Quanti Einaudi, nuova serie, 49

© 2024 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Progetto grafico: diecio4

www.einaudi.it
www.biancamano2.it/quanti
ei.quanti@einaudi.it

Quanti Einaudi

Dopo il Rinascimento psichedelico

Gli psichedelici non sono repressi perché pericolosi. Sono repressi perché stimolano il pensiero non convenzionale, che è una minaccia per tutti quelli che vogliono pensare per noi.

TERENCE MCKENNA

– Dice c'è Hofmann.
– I *Super Hofmann*? Chi ce li ha?
– No, dico, dice c'è Hofmann. In persona. Albert Hofmann.
– Albert Hofmann? Quell'Albert Hofmann? Ma dove?
– A Basilea.
– In Svizzera?
– Si va?

Comincia cosí, in un bar della provincia profondissima, una sera di gennaio. Come tanti bar è il ritrovo di un gruppetto di ragazzi; come tanti gruppetti di ragazzi cresciuti tra gli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo, hanno passato la prolungata adolescenza italiana a sperimentar sostanze con spirito di curiosità o al limite noia, senza portarsi dietro troppi problemi; e com'è capitato a non pochi dei gruppetti di quegli anni, quando lo spirito di sperimentazione ha incontrato il parallelo avvento di free party techno e festival psy-trance, a un certo punto hanno sperimentato anche gli psichedelici, e subito si sono resi conto di essere di fronte a qualcosa di ontologicamente differente rispetto a tutte le altre sostanze.

Cosí, un giorno, qualcuno di quel gruppetto portò agli altri la stampa (sí, era il 2006 e ancora capitava di stampare cose viste online per mostrarle agli altri) di un volantino, riprodotto su qualche forum straniero di discussione attorno a piante e sostanze visionarie, nel quale si annunciava un simposio internazionale in occasione del centesimo compleanno di Albert Hofmann, lo scopritore dell'Lsd (sí, Hofmann, classe 1906, ancora teneva conferenze, e forse non c'è mai stato argomento piú definitivo per perorare l'uscita del suo «bambino difficile» dal calderone delle «droghe» in cui è stato indebitamente ficcato dal proibizionismo). Dato che a quel tempo l'espressione «Rinascimento psichedelico» non era ancora stata coniata, quei ragazzi non potevano sapere che stavano per presenziare al

preciso evento che oggi viene convenzionalmente indicato come l'inizio del Rinascimento psichedelico medesimo.

Quei ragazzi non erano scienziati, psicanalisti, medici, mistici, artisti o antropologi, per citare le categorie piú rappresentate nelle conferenze che avrebbero trovato al palacongressi di Basilea; c'era chi aveva studiato medicina, chi sociologia, chi lettere, chi lavorava da dopo le superiori, ma non ha molta importanza: erano solo quattro ragazzi e una ragazza che sentivano di avere un debito personale con Albert Hofmann. Non erano neanche troppo speciali, se vogliamo: per quanto molte restino ancora *closeted*, sono milioni le persone a cui il «bambino» di Hofmann ha cambiato la vita in meglio, aprendo le fatidiche porte della percezione e con esse una visione del mondo fatta di maggior complessità, maggior attenzione, maggior cura, minor materialismo… [1].

Ma come tutti gli iniziati (quelli veri, ovvero *coloro che hanno superato un evento dopo il quale c'è stato un cambiamento effettivo*), un po' speciali quei cinque si sentivano, o almeno si sentivano *fortunati*, dato che erano cresciuti in una società che già da prima della loro nascita non riconosceva agli psichedelici quelle virtú che durante gli anni Sessanta furono note e pacifiche per molti, cosí come sono note e pacifiche presso quelle culture che sono state capaci di conservare la fiaccola e proteggerla dagli attacchi di colonialismo e cristianizzazione forzata: la loro iniziazione, quindi, non era stata un fatto scontato.

Ora però ordiniamo da bere in quel bar di provincia e fermiamoci per un attimo. Il tema della psichedelia, nonostante il Rinascimento piú che in corso (in queste righe si afferma che oggi, invece, ci troviamo nel *dopo-Rinascimento* [2]), è ancora terminologicamente spinoso: sessant'anni di disinformazione non si cancellano con una sola ventata d'aria frescolina. È necessario ricominciare, sempre, dalle parole. Cosí come un dibattito sensato sulle sostanze è diventato veramente possibile solo quando si è ricominciato a dire «droghe» invece dell'appiattente e ideologico «droga» (appiattimento verso l'alto, visto che *droga* fa venire subito in mente le iniezioni di eroina, e quindi dipendenza, disagio, esclusione, morte). Allo stesso modo si è tornati a poter parlare in modo sensato di psichedelici quando si è tornati a dire «psichedelici». Psichedelici, e non «psicotropi»

(parola che indica qualunque sostanza influenzi la mente, dal caffè alla camomilla fino al crack o all'eroina); psichedelici e non «allucinogeni» (termine-ombrello che racchiude tre classi diversissime di sostanze: gli psichedelici propriamente detti, i dissociativi come ketamina o Pcp, e i delirogeni, quasi sempre anche velenosi, come stramonio o belladonna).

Si parla dunque di psichedelici quando si parla di quattro sostanze, qui in ordine secondo il loro ingresso e impatto sulla scena culturale e medica occidentale: mescalina (principio attivo dei cactus peyote e San Pedro), Lsd, psilocibina (principio attivo dei funghi del tipo *Psilocybe*) e Dmt (principio attivo del decotto amazzonico *ayahuasca* e presente in una moltitudine di piante e animali, non ultimo l'*Homo sapiens sapiens*, che la produce nel suo cervello) [3]. Sono sostanze caratterizzate da assenza di dipendenza e bassa tossicità (la classifica della pericolosità delle droghe stilata dalla rivista «Lancet» le colloca agli ultimi posti) ma anche da effetti di grande intensità e variabilità, dato che *set* e *setting*, ovvero le condizioni interiori di chi le assume e l'ambiente in cui vengono assunte, ne definiscono gli effetti tanto quanto la sostanza in sé.

È dunque l'11 gennaio 2006 quando i cinque ragazzi, assieme ad altre duemila persone sparse per il mondo, partono alla volta di Basilea, patria storica dell'alchimia il cui animale-totem non a caso è il basilisco dal tocco venefico e pietrificante. Il titolo ufficiale dell'evento è *The Spirit of Basel*, e quale sia questo spirito lo spiega bene il sottotitolo, *Lsd. Problem Child and Wonder Drug*, che parafrasa il celebre saggio *Lsd. Il mio bambino difficile*, scritto proprio dall'ospite d'onore: il chimico Albert Hofmann, scopritore della molecola visionaria piú celebre della storia.

Quell'evento sarà considerato il primo Forum psichedelico mondiale, mutuando negli anni il titolo della seconda edizione, svoltasi nel 2008 e intitolata appunto *World Psychedelic Forum*, e come abbiamo detto viene considerato il momento d'inizio del cosiddetto Rinascimento psichedelico, ovvero la riscoperta, da parte di scienza e medicina, del potenziale terapeutico degli psichedelici. Il termine [4] – che combina le parole greche ψυχή (*psychê*), «coscienza», e δηλόω (*deloo*), «manifestare» – fu inventato nel 1956 nel corso di un carteggio tra lo psichiatra Humphry Osmond e lo scrittore Aldous Huxley, che cercavano una buona definizione per le sostanze «capaci di liberare il pensiero dalle sovrastrutture delle

convenzioni sociali e culturali», tra cui l'Lsd, che pochi anni dopo sarebbe diventato la bandiera di hippie e pacifisti. Lo restò per quasi un decennio, in perfetta legalità, finché nel 1968 Richard Nixon decise di renderlo illegale – nonostante il parere contrario di una commissione parlamentare che ne aveva appurato la scarsa tossicità – per avere uno strumento per colpire facilmente i contestatori.

L'effetto della proibizione fu paradossale: per le strade nacque subito un mercato nero e la sostanza continuò a essere ampiamente utilizzata – si pensi solo che l'evento storicamente piú *intinto nell'Lsd*, il celebre Woodstock, è del 1969, un anno dopo il bando –, mentre per i ricercatori, già allora alle prese con importanti riscontri sul suo uso terapeutico (pure in Italia, dove diverse università si posizionavano all'avanguardia nel settore, un fatto dimenticato che viene raccontato e sostanziato con molti documenti da Giorgio Samorini e Adriana D'Arienzo nel loro fondamentale *Terapie psichedeliche*, pubblicato da Shake nel 2019), divenne praticamente impossibile ottenere la sostanza per i loro studi. La messa al bando riguardò anche psilocibina e mescalina, mentre la Dmt era ancora poco conosciuta all'epoca: fu cosí che gli studi sul potenziale terapeutico degli psichedelici, e le molte applicazioni già in atto in tutto il mondo, si fermarono. Un blocco che sarebbe durato mezzo secolo.

Oggi, anche in seguito ai convegni svoltisi a Basilea, gli studi sul potenziale terapeutico di queste sostanze si sono moltiplicati di nuovo, non solo con esiti generalmente positivi, ma anche con un ampliamento sostanziale delle potenzialità d'azione degli psichedelici. Se era ben noto già ai tempi il loro possibile uso come coadiuvanti della psicoterapia e nel contrasto delle dipendenze da alcol e droghe pesanti, sono di questi anni le scoperte nel campo della cura della cefalea a grappolo, della depressione maggiore resistente a trattamenti, nonché nel recupero di persone colpite da ictus, grazie a un effetto di neurogenesi prima ignoto (sí: proprio le sostanze a lungo accusate di "bruciare i neuroni" si sono rivelate tra le poche in grado di farne nascere di nuovi, e far stabilire nuove connessioni a quelli esistenti) [5].

Ma al tempo del primo convegno di Basilea, nel 2006, di Rinascimento psichedelico non si parlava ancora – in effetti, non si parlava proprio di

psichedelici, almeno sui canali ufficiali. Ecco perché quel momento fu cosí importante: fu allora che il vento cominciò a girare.

Torniamo allora da quei ragazzi e alla loro spedizione a Basilea. Seguiamoli mentre si registrano all'ingresso del palacongressi, quasi dubbiosi («davvero può essere qui?»), mentre entrano nella hall e avvicinandosi alle bacheche dove sono esposti memorabilia della prima rivoluzione psichedelica – fiale di Delysid, la versione commerciale dell'Lsd prodotta dalla Sandoz; flyer di concerti dei Grateful Dead e di happening dei Merry Pranksters; foto di Timothy Leary con una corona di fiori in testa; *blotter papers*[6] commemorativi del *Bicycle day*[7], *lava lamps*, una copia di «Life» con l'articolo di R. Gordon e Valentina Wasson sulla curandera María Sabina… – trovano conferma che, sí, il Forum psichedelico mondiale è proprio lí.

Eccoli ora sfogliare il programma, approcciare le prime sale conferenza… Chi scrive può testimoniare che il motivo della loro partenza era semplicemente il desiderio di *vedere* Albert Hofmann. La loro vita era cambiata in meglio grazie a lui e volevano rendergli omaggio. Niente di piú. Quello che videro, e che li stupí, lí al palacongressi di Basilea, non fu solo uno scienziato centenario ancora pimpante; a lasciarli sbigottiti fu vedere un tema del genere, di solito relegato al piú profondo underground, discusso per la prima volta alla luce del sole da decine e decine di scienziati, psicanalisti, medici, mistici, artisti e antropologi.

A dimostrare quanto le cose siano cambiate da allora, c'è anche un piccolo «Rinascimento editoriale», che ha visto molte case editrici indipendenti pubblicare un'ampia, e spesso nuova, bibliografia a tema, e molti editori di primo piano lanciare o rilanciare opere psichedeliche nel loro catalogo – si citeranno almeno *Le porte della percezione* e *Moksha* di Aldous Huxley, *L'esperienza psichedelica* della "trimurti eretica di Harvard" Leary/Alpert/Metzner e *La rosa di Paracelso* del chimico underground William Leonard Pickard, tutti negli Oscar Mondadori; i saggi divulgativi di Michael Pollan, *Come cambiare la tua mente* e il recente *Piante che cambiano la mente*, presso Adelphi, oltre al già citato *Lsd. Il mio bambino difficile* nel catalogo Feltrinelli, ma la lista di titoli a tema disponibili oggi in italiano supera la cinquantina, tant'è che in molte librerie è apparso lo scaffale «Psichedelici» –, ma a quei tempi, ai tempi di quella spedizione a

Basilea, chi avesse voluto informarsi sulle proprietà dell'Lsd, della psilocibina, della mescalina o della Dmt non avrebbe avuto un compito facile, a meno di frequentare il mondo delle controculture piú alternative o scavare nei bauli dei negozi di dischi o dei centri sociali alla ricerca di certi Millelire targati Stampa Alternativa…

C'era dunque, nella fresca aria svizzera, il profumo di un cambiamento epocale. Non erano fantasie da intrippati: solo due anni dopo, proprio in Svizzera, sarebbe partito il primo studio in cinquant'anni sull'uso terapeutico di Lsd, come cura dell'ansia da fine vita nei malati terminali, grazie a esperienze mistiche indotte capaci di riposizionare in modo radicale l'idea della morte, scacciandone la paura e portando a una visione del mondo in cui non è piú «la fine di tutto». I risultati positivi si sarebbero registrati ufficialmente sei anni piú tardi, ma una volta rotto il vetro del pregiudizio, i nuovi studi sui quattro «psichedelici maggiori» si sono moltiplicati. L'arrivo di usi terapeutici ufficiali ha contribuito a far passare presso il pubblico mainstream due fatti: la pericolosità di Lsd e compagnia era stata a suo tempo sopravvalutata, e potevano essere farmaci molto efficaci per diverse afflizioni. Di fronte a possibili utilizzi medici, è cambiato anche l'atteggiamento dei media, o almeno di quelli progressisti: negli anni Dieci, su periodici come il «Guardian», il «New York Times» o l'«Atlantic» sono comparsi articoli che trattavano il tema senza allarmismi, una tendenza che non si è fermata e ha coinvolto anche l'Italia, dove i maggiori quotidiani e settimanali hanno per lo piú archiviato l'equazione «psichedelici = droghe pesanti» e cominciato, ancorché timidamente, ad abbracciare la svolta della comunità scientifica che li vuole farmaci. In un simile contesto, si è posizionato nuovamente come faro il lavoro di Giorgio Samorini, non solo per i due volumi di *Terapie psichedeliche*, in cui si fa un punto esaustivo della storia delle terapie con queste molecole e delle loro applicazioni attuali, ma anche per la sua bibliografia precedente, vasta e oggi riscoperta anche dal pubblico generalista.

Come dimostra la sopravvenuta centralità dell'elemento terapeutico, dopo mezzo secolo di oscurantismo è stato l'avvento del «paradigma salutistico» a donare dignità di farmaci a queste molecole, come già accaduto con la canapa medica: la possibilità di usarli per curare i malati ha avuto

un effetto molto piú efficace nella loro legittimazione rispetto a decenni di pur condivisibilissime riflessioni attorno alla «libertà cognitiva».

Sorge però qui un tuttavia. Tuttavia, gli psichedelici sono sí farmaci, ma diversi da tutti gli altri. Il loro possente effetto visionario fu subito identificato da Hofmann, Huxley e dai molti altri intellettuali che li sperimentarono e ne scrissero (si citeranno almeno Ernst Jünger, Henri Michaux, Elsa Morante, Frank Herbert, Anaïs Nin, Federico Fellini, Oliver Sacks, Jean-Paul Sartre, Giorgio Agamben e Michel Foucault, sebbene anche qui la lista potrebbe essere molto piú lunga) come qualcosa che rendeva accessibile a tutti il mondo della trascendenza. Proprio quel mondo *ulteriore* descritto dai mistici, dei quali però, fino a quel momento, ci si poteva solo fidare [8].

Si era entrati nell'era della riproducibilità tecnica dell'esperienza mistica, e questo aspetto della psichedelia, di cui i media (e pure i medici che li stanno studiando) sono ancora poco propensi a parlare – anche quando magnificano l'impatto culturale, oltre che medico, di tali molecole –, costituisce forse il grande tabú latente: la nostra società ha una certa facilità ad accettare un farmaco che cura chi sta male, ma ha ancora una certa paura di un farmaco *che può far bene a chi sta già bene*. Tanto piú se questo farmaco può dare addirittura accesso ad ambiti normalmente riservati ad antiche élite d'iniziati [9], o persino cambiare la mente della gente. Come era accaduto ai nostri cinque ragazzi, che gli psichedelici li avevano scoperti nella scena rave, non certo in una clinica, e che ora, di panel in panel, scoprivano che era accaduto lo stesso ad altri ragazzi: svizzeri, americani, inglesi solo un po' piú vecchi di loro, che proprio a causa dell'impatto di quelle esperienze avevano deciso di diventare neurologi, farmacologi, psicoterapeuti, antropologi.

Cambiare la mente come, poi? In chiave mistica, o almeno spirituale: un fatto noto, ma di nuovo sfuggente. Di certo chi ha avuto un'esperienza mistica – e gli psichedelici non curano solo i malati, causano anche tali esperienze, e di ragguardevole intensità – tende a mutare la propria prospettiva generale sul mondo, se non in senso deista, di certo in senso meno materialista. Ma guardando alla storia contemporanea, e al momen-

to piú significativo di uso di massa di psichedelici, resta difficile separare la contestazione Usa degli anni Sessanta dalla sostanza che piú ne ha alimentato pratiche e immaginario, e quindi evitare una lettura *anche politica* del potenziale trasformativo dell'Lsd e delle sue molecole sorelle. Del resto, già negli anni Cinquanta Huxley e Jünger discutevano con Hofmann dell'opportunità o meno di renderli accessibili alle masse: una discussione a cui diede la propria personale risposta lo psicologo di Harvard Timothy Leary, che stimava in quattro milioni il numero di persone da «iniziare» per ottenere un rivolgimento sociale in senso progressista; si arrivò a due milioni – e qualcosa, in termini di avanzamento sociale, gli anni Sessanta ce lo hanno pur lasciato. Del resto, anche tra i propugnatori di approcci piú equilibrati, il sospetto che ci fosse in ballo la possibilità di migliorare il mondo c'era: si pensi alla celebre – e ahinoi di nuovo attuale – frase di Hofmann «invece di tutte le energie impiegate nella guerra per porre fine alle droghe, perché non dare un po' di attenzione alle droghe che potrebbero porre fine alla guerra?»

Se Nixon arrivò a definire Leary «l'uomo piú pericoloso d'America» non era tanto perché reputasse dannosi gli psichedelici, quanto perché ne aveva inquadrato la capacità di smantellare i costrutti sociali: il «Turn on, tune in, drop out» e il «Think for yourself and question authority» di Leary, con l'Lsd diventavano *reali*, visto come trasformavano i ragazzi della middle class in fricchettoni propensi a preferire l'essere all'avere, a dedicarsi a musica e arte, e – soprattutto – pochissimo propensi a partire per il Vietnam.

A tutto ciò si può opporre una facile obiezione: l'Lsd era la sostanza perfetta per quegli anni, hippie e pacifisti erano già progressisti, e la molecola fu dunque solo un acceleratore di processi da tempo pronti a esplodere. Leary, con i suoi colleghi di Harvard Alpert e Metzner, aveva definito i concetti, tuttora essenziali, di *set* e *setting*, ovvero lo stato interiore e le aspirazioni del soggetto da un lato, e il contesto d'uso (e la compagnia) dall'altro, ma esiste un terzo livello, che potremmo chiamare *framing*: la cornice storico-sociale di riferimento. Leggendo *High Weirdness. Drugs, Esoterica, and Visionary Experience in the Seventies* di Erik Davis (Mit Press), che racconta l'universo psichedelico del decennio successivo, gli anni Settanta, è impossibile non notare come il sopravvenuto scenario di repressione e paranoia condizionasse le esperienze psichedeliche di tutti –

e figuriamoci cosa sarebbe successo negli anni Ottanta, in pieno riflusso. Quando cambia la congiuntura storica, e quindi il *framing*, l'espansione delle coscienze, non trovando sbocchi rivoluzionari, si introflette: fioccano i guru, si affermano yoga, zen e mindfulness (quasi sempre in semplificate versioni *new age*), c'è chi fugge in India, l'attenzione si sposta insomma allo spazio interiore; ma quel primo, timido e in fondo benevolo individualismo sarebbe stato il prodromo di quello, invece potentissimo (e per piú d'un verso dannoso), degli anni Ottanta.

Cosí, per quanto la fiaccola dell'uso di psichedelici in contesti collettivi sia stata portata avanti, per tutti gli anni Novanta, in un ambito libertario (oltre che dionisiaco) come quello dei free party, comunemente detti rave, o dei festival psy-trance, resta impossibile negare che il motore principale della riscoperta degli psichedelici dagli anni Zero in poi sia stato quello *salutistico*. Quando però le ricerche si moltiplicano, non arrivano solo scoperte nella direzione primaria: è inevitabile una gemmazione anche in ambiti imprevisti. Tra i molti studi di taglio medico, ne emergono diversi che mostrano risvolti sociali o politici: uno del 2019 dell'Università di Saõ Paulo ha mostrato che Lsd e psilocibina riducono l'attenzione alle espressioni facciali negative in favore di quelle positive; uno pubblicato nel 2018 dal «Journal of Pharmacology and Experimental Therapeutics» ha mostrato un legame tra psichedelici e calo della propensione alla violenza, mentre uno dell'Imperial College di Londra, uscito lo stesso anno, ha mostrato come le esperienze psichedeliche portino a un calo dell'autoritarismo.

Al netto degli interessanti risultati di queste ricerche, resta difficile immaginare che gli psichedelici possano portare, da soli, a un ritorno del pensiero rivoluzionario, dato che la "vecchia" controcultura psichedelica aspirava *letteralmente* a smantellare la cultura dominante, arrivando al rifiuto di ogni posizione dovuta a condizionamenti. «La storia», scriveva persino il pacato Huxley, «è la rassegna dei trucchi fantastici e di solito malvagi perpetrati dall'umanità resa folle dalla cultura ai danni di se stessa» [10], e il filosofo Terence McKenna, considerato il successore ideale di Timothy Leary, arrivava a dire che «culture is not your friend». I costrutti culturali incistati non sono che ideologie, e gli psichedelici continuano a

essere buoni strumenti per lo sviluppo di un pensiero anti-ideologico, ma di fronte ai programmatori della Silicon Valley che praticano il *microdosing* per aumentare la produttività, viene difficile immaginare una società percorsa da un'irresistibile spinta anti-sistema. Anche perché un'eredità di lungo periodo della cultura psichedelica, sublimatasi in altra forma negli anni del riflusso, è stata appunto la diffusione di una nuova forma di individualismo mascherata da «attenzione al sé», tra le cui manifestazioni c'è anche quel salutismo finito proprio ad alimentare la «seconda ondata». Con la crisi climatica e ambientale stiamo tuttavia entrando in una fase storica in cui difficilmente si può immaginare la salute individuale separata da quella planetaria.

Ecco allora che un farmaco che ha tra i suoi effetti quello di favorire un pensiero meno egoriferito potrebbe essere utile, se non a innescare rivoluzioni, almeno a ricordare che, ormai, la «salute» può solo essere collettiva, ovvero legata a quella del nostro habitat. Un'ipotesi suggerita nel 2009 dagli psicologi Luke e Krippner, e tornata con forza oggi: uno studio del King's College del 2017, mirato ad appurare l'efficacia della psilocibina contro la depressione, ha mostrato anche un aumento del «senso di connessione con la natura»; un altro studio di Yale, pure del 2017, ha mostrato che nei soggetti che hanno avuto esperienze psichedeliche si riscontra una maggiore propensione all'ecologismo; i medesimi risultati sono stati confermati da uno studio del 2021 di Paterniti, Bright e Gringart per la Queen Mary University di Londra. Lo stesso movimento Extinction Rebellion, che sta animando la mobilitazione ecologista globale, nasce da un'esperienza con l'*ayahuasca*, ovvero Dmt: «il motivo per cui ho spinto la mia coscienza fino a tali estremi non era solo per fare del lavoro interiore, ma per trovare risposte su come potevo portare un cambiamento nella società», ha raccontato la fondatrice Gail Bradbrook, che recentemente ha invocato una «disobbedienza civile psichedelica» collettiva, asserendo che «le cause della crisi hanno origini in problematiche sistemiche di ordine politico, economico, legale e culturale, sotto alle quali si annidano questioni ulteriori, che hanno a che fare con il trauma, il senso di impotenza e di separazione: il sistema è dentro di noi, e le medicine psichedeliche sono opportunità per riposizionare la nostra coscienza» [11].

Funzionerà? Il nodo, per tornare a Leary, resta nei numeri. Perché un hippie dicesse «Get real, man!» al reclutatore dei Marines, non bastava l'Lsd: serviva anche la consapevolezza di essere in tanti a pensarla allo stesso modo. La questione non sarà diversa se dal mero «salutismo privato» il Rinascimento psichedelico si sposterà a innervare un ambito, come quello dell'attivismo, in cui è implicita un'azione di cambiamento delle strutture di potere. Ecco che allora il nuovo movimento, se le sue pratiche e il suo discorso si affacceranno al pieno mainstream (se gli studi, nel lustro 2019-24, sono già stati piú numerosi di quelli del lustro 1964-69 [12], ben diversa resta la diffusione degli psichedelici presso il pubblico generale), dovrà fare i conti con la reazione del sistema: i rinascimentali avranno nerbo sufficiente a resistere, o alla prima ondata di repressione finiranno per sfaldarsi? Vada come vada, la storia delle controculture ci lascia un ulteriore insegnamento: quando il sistema non riesce piú a reprimere o marginalizzare, passa alla cooptazione.

Il vero nemico del ritorno degli psichedelici come catalizzatori di cambiamento sociale potrebbe allora essere proprio quel capitalismo che sta cominciando a fiutare l'affare: un rilancio degli psichedelici in chiave commerciale porterebbe facilmente a una loro «addomesticazione» [13]. C'è già chi pensa a idearne versioni «alleggerite», sia per renderli piú maneggevoli, sia per avere nuove molecole da brevettare, e da far pagare dunque molto piú care, e non va dimenticato che dietro a Big Pharma ci sono investitori della grande finanza neoliberale i cui valori nulla hanno a che vedere coi begli intenti dei rinascimentali: qualcosa che non si poteva prevedere nel 2006, lí a Basilea, dove il clima era quello di un allegro ma ancora timido *coming out* generale.

Se la riscoperta degli psichedelici è senz'altro un fatto positivo, e in alcuni casi si difendono pure da soli – è di questi giorni il tweet del Ceo della Silicon Valley Austen Allred che avvertiva di «stare attenti a quella roba», spiegando come tutti gli amministratori delegati che conosce che sono andati a ritiri di accrescimento spirituale con psichedelici abbiano poco dopo lasciato la loro posizione –, è evidente che è già tempo di pensare le strategie politiche da opporre a un simile processo: per cominciare, bene legalizzazione e depenalizzazione, ma sempre includendo la possibi-

lità dell'autoproduzione, proprio come per la canapa. Gli psichedelici *anche* in farmacia vanno bene; gli psichedelici *solo* in farmacia o, peggio, solo sotto il controllo di psichiatri e psicanalisti, vanno molto meno bene; anzi, fanno pure un po' paura.

Strategie politiche, culturali e *operative*, giacché se *The Spirit of Basel* e il *World Psychedelic Forum* hanno tracciato una fertile strada per convegni e simposi, che da allora si sono moltiplicati in tutto il mondo, e già cominciano a spuntare le prime cliniche per l'assunzione controllata di psichedelici a scopo terapeutico (va da sé a caro prezzo, quando tre grammi di funghi o duecentocinquanta microgrammi di Lsd non costano piú di dieci euro), per tacere dei ritiri di «crescita personale» in località esotiche con tanto di rito tradizionale (ma tradizionale davvero, o adattato alle esigenze degli occidentali contemporanei? Anche questo è un nodo aperto [14]), risulta evidente che là dove la psichedelia ha portato a questo auspicabile «aumento del senso di interconnessione con la natura» nei soggetti presi in analisi dai vari studi, ciò è avvenuto perché c'erano state a monte, da parte di chi è stato interpellato, esperienze psichedeliche svoltesi in contesti naturali o naturalistici, mentre tra chi ha registrato trance sfociata in esperienze mistiche, il contesto d'assunzione piú frequente era il festival o il free party, dunque uno spazio pubblico liberato… Insomma, tutti *setting* informali ma strutturati, inevitabilmente piú fertili di quelli attuabili in un laboratorio o una clinica, non importa quanto *user-friendly* [15].

Vale la pena allora chiedersi, di fronte all'arrivo dell'Lsd in clinica, quanto ci sia da salvare nei metodi informali d'assunzione sviluppati da chi portava la fiaccola negli anni bui. Sí, proprio free party, festival e ritrovi informali in campagna o in spazi liberati. Probabilmente molto, almeno stando alle teorie del *set* e del *setting* degli psicologi-eretici di Harvard, o alle opinioni di buonsenso di certi ragazzi partiti per Basilea nel 2006 dopo svariate, e molto positive, esperienze mistiche avvenute in campi incolti, centri sociali e industrie abbandonate mentre le casse spingevano musica techno o psy-trance – e, per raccontarla tutta, anche su una certa barca attraccata sul Reno, dove si svolse la festa conclusiva del primo Forum psichedelico mondiale [16].

1. «L'uomo che ritorna dalla Breccia nel Muro non sarà mai proprio lo stesso dell'uomo che era andato: sarà piú saggio ma meno presuntuoso, piú felice, ma meno soddisfatto di sé, piú umile nel riconoscere la sua ignoranza, eppure meglio attrezzato per capire il rapporto tra parole e cose, tra ragionamento sistematico e Mistero insondabile che egli cerca, sempre invano, di comprendere» (A. Huxley, *Le porte della percezione*, trad. it. di L. Sautto, Mondadori, Milano 2016).
2. *Illuminismo Psichedelico? Maturità Psichedelica? Modernità Psichedelica? Romanticismo psichedelico? Risorgimento Psichedelico?* Al di là dei giochi di parole, ciò che conta è che la fase di riscoperta, a diciotto anni dal primo Forum psichedelico mondiale, può dirsi conclusa: per quanto le leggi si muovano in modo piú lento rispetto alle scoperte scientifiche (e i protocolli per l'approvazione medica vadano ancora piú lenti, specie quando c'è di mezzo l'approvazione di sostanze che sono *per definizione* meno redditizie dei farmaci tradizionali, dato che il loro potenziale curativo si esplicita in poche, impattanti sessioni, e non in un uso continuativo, come avviene per qualunque antidepressivo classico), ormai il genio è uscito dalla bottiglia ed è tempo di pensare a nuovi approcci e porre nuovi problemi.
3. La specificazione si rende necessaria perché l'*hype* attorno alle molecole psicotrope che possono curare si estende anche oltre gli psichedelici, e non di rado sostanze come ketamina (un dissociativo) o Mdma (entactogeno), effettivamente dotate di un significativo potenziale terapeutico, vengono indebitamente incluse nel novero degli psichedelici propriamente detti.
4. Negli anni ci sono stati vari tentativi di trovare un termine migliore, dato che «rivelare la coscienza» è solo uno degli effetti degli psichedelici. Nel 1979 un gruppo di studiosi (Carl A. P. Ruck, Jeremy Bigwood, Danny Staples, Richard Evans Schultes, Jonathan Ott e R. G. Wasson) propose «enteogeni», ovvero «generatori del divino», da ἔνθεος (*éntheos*) e γενέσθαι (*genésthai*), ma il termine appare ancora piú riduttivo, dato che le esperienze mistiche sono un sottoinsieme delle esperienze psichedeliche, che in molti casi si mantengono all'interno di un numinoso non deista. Si può immaginare che «psichedelico» resterà, anche a causa del fatto che, rispetto ai tempi di Huxley e Osmond, il termine si è arricchito di una serie di sfumature e significati derivati proprio dagli effetti stessi degli psichedelici: quando diciamo «musica psichedelica», «immagini psichedeliche», «colori psichedelici» ecc., evochiamo specificità estetiche e di contenuto che vanno ben oltre la sola «rivelazione della coscienza».
5. La neurogenesi e la neuroplasticità stimolate dagli psichedelici sono al centro di almeno due dei nuovi possibili usi terapeutici attualmente allo studio: l'alleviamento del Parkinson e la prevenzione dell'Alzheimer, due applicazioni che riguarderebbero decine di milioni di potenziali pazienti.
6. Cartoncino assorbente punzonato – e generalmente illustrato – intinto nell'Lsd.
7. Per *Bicycle day* si intende la data della prima assunzione volontaria di Lsd della storia dell'umanità: era il 19 aprile del 1943 quando Albert Hofmann, dopo aver

testato su di sé 250 microgrammi di Lsd, tornò a casa in bicicletta, ritrovandosi tempestato d'inusitate visioni, e capí di aver scoperto qualcosa di molto, molto particolare.

8. Gli studi recenti hanno fatto chiarezza anche su cosa fosse quella espansione della coscienza registrata dagli utilizzatori di psichedelici, delle cui testimonianze, di nuovo, ci si poteva solo fidare: grazie alle tecnologie di brain imaging si è appurato che durante l'esperienza psichedelica parti del cervello che normalmente "non si parlano tra loro" entrano in connessione, dando vita a collegamenti inediti; allo stesso tempo, gli psichedelici abbassano l'attività del Default mode network, il gruppo di aree del cervello che determina il senso del sé (una caratteristica che hanno in comune con alcuni tipi di meditazione, come il chakra yoga o il mantra yoga), permettendo il ritorno a una coscienza del mondo pristina, infantile, non mediata da costrutti socio-culturali.
9. Del rapporto tra psichedelici e misteri eleusini ha scritto lo stesso Hofmann assieme al classicista Carl A. P. Ruck e all'etnomicologo R. G. Wasson in *La strada per Eleusi. Alla scoperta del segreto dei Misteri*, Piano B, Prato 2022.
10. A. Huxley, *Cultura e individuo*, in *Lsd. La droga che dilata la coscienza*, a cura di D. Solomon, PGreco, Milano 2018.
11. G. Bradbrook, *How psychedelics helped to shape Extinction Rebellion*, in «Emerge», 25 marzo 2019, https://www.whatisemerging.com/opinions/psychedelics-and-social-change.
12. Dati di «DoubleBlind Magazine».
13. Sul concetto di «addomesticazione delle molecole», si veda G. Samorini, *Droghe tribali*, Shake, Milano 2022.
14. Aperto, e bifronte: da un lato c'è la questione dell'appropriazione culturale, del «turismo sciamanico», che porta a un inevitabile snaturamento di queste tradizioni; dall'altro c'è l'ingresso, non necessariamente utile alla causa, di sciamani e curanderi in una scena psichedelica, come quella occidentale nata nell'underground, in cui la *disintermediazione* nel rapporto col trascendente è sempre stato il punto centrale – ed è importante che non smetta di esserlo.
15. A questo si aggiunge un altro, non meno decisivo, piano. Se, come diceva Hunter S. Thompson: «chiunque scriva di psichedelici senza averne esperienza diretta è uno sciocco e un impostore», lo stesso vale per qualunque medico, psicoterapeuta, facilitatore che pensi di integrarli nella propria pratica. Non si tratta di *gatekeeping*: il trascendente è per definizione irriferibile, e dunque può essere conosciuto solo per esperienza diretta. Si tratta di un concetto ovvio per le culture che hanno conservato pratiche d'uso tradizionali – il curandero assume sempre la sostanza assieme al paziente, anzi se il problema non è grave la assume solo lui, senza somministrarla al paziente – ma non scontato da far digerire a chi si è formato sui principî della medicina occidentale. Sulla questione può essere utile all'aspirante terapeuta far riferimento al lavoro di Stanislav Grof, massimo espo-

nente della psicoterapia psichedelica e grande psiconauta a sua volta, in particolare a quanto descritto in *Lsd. L'innovativa ricerca psichedelica nei reami dell'inconscio* e *Il gioco cosmico della mente. Esplorazioni sulla frontiera della coscienza umana*.

16. È mattina inoltrata, quasi ora di pranzo: eccoli che scendono dalla barca, ancora belli visionari, e si apprestano a tornare in albergo in tram, su uno di quei tram tipici di Basilea, verdi come basilischi; la psichedelia porta sempre con sé la sincronicità, e non sanno di star rimettendo in scena un momento decisivo, e meno noto, della storia degli psichedelici: se tutti hanno sentito parlare del *Bicycle day*, meno noto è il *Tram day*, 12 giugno 1943, quando il test lo fece Susi Ramstein, assistente di Hofmann, segnando la prima assunzione volontaria di Lsd da parte di una donna, e tornò a casa – va da sé tempestata di visioni – proprio su uno di quei tram verdi su cui rientrano beati, e per l'ennesima volta sbigottiti, i nostri cinque amici.

Biblioteca psichedelica minima

Michaux, H., *Passaggi. 1937-1963* (1950), trad. it. di B. de Mandiargues e I. Margoni, Adelphi, Milano 2012.

Jünger, E., *Visita a Godenholm* (1952), trad. it. di A. Vigliani, Adelphi, Milano 2008.

Huxley, A., *Le porte della percezione. Paradiso e Inferno* (1954), trad. it. di L. Sautto, Mondadori, Milano 2016.

Artaud, A., *Al paese dei Tarahumara e altri scritti* (1955), trad. it. di C. Rugafiori, Adelphi, Milano 2009.

Watts, A. W., *La gaia cosmologia. Avventure nella chimica della coscienza* (1962), trad. it. di S. Censi, Ubaldini, Roma 1980.

Burroughs, W. S. e Ginsberg, A., *Le lettere dello yage* (1963), trad. it. di A. Tanzi, Adelphi, Milano 2010.

Leary, T., Metzner, R. e Alpert, R., *L'esperienza psichedelica. Un manuale basato sul libro tibetano dei morti* (1964), trad. it. di A. L. Carbone, Mondadori, Milano 2024.

Nin, A., *Diario* (1966-76), 6 voll., trad. it. di D. Vezzoli, Bompiani, Milano 2014 (eBook).

Leary, T., *Il gran sacerdote* (1968), trad. it. di A. Trentini, Shake, Milano 2006.

Morante, E., *Il mondo salvato dai ragazzini e altri poemi*, Einaudi, Torino 1968.

Wolfe, T., *Electric Kool - Aid Acid Test* (1968), trad. it. di S. Mazzurana, Mondadori, Milano 2013.

Leonzio, U., *Il volo magico. Storia generale delle droghe* (1969), il Saggiatore, Milano 2020.

Jünger, E., *Avvicinamenti* (1970), trad. it. di C. Sandrin e U. Ugazio, Guanda, Parma 2006.

Dass, R., *Ricorda. Essere qui adesso* (1971), Armenia, Cornaredo 2021.

Hunter S. Thompson, *Paura e disgusto a Las Vegas* (1971), a cura di S. Veronesi, Bompiani, Milano 2021.
Estrada, A., *Vita di Maria Sabina. La sciamana dei funghi allucinogeni* (1974), AnimaMundi, Otranto 2024.
Huxley, A., *Moksha. Scritti sulla psichedelia e sull'esperienza della visione* (1977), trad. it. di M. Castagnone, Mondadori, Milano 2018.
Wasson, R. G., Hofmann, A. e Ruck, C. A. P., *La strada per Eleusi. Alla scoperta del segreto dei Misteri* (1978), trad. it. di D. Mastromarino, Piano B, Prato 2022.
Hofmann, A., *Lsd. Il mio bambino difficile. Riflessioni su droghe sacre, misticismo e scienza* (1979), trad. it. di R. Fedeli, Feltrinelli, Milano 2015.
Michaux, H., *Brecce*, trad. it. di D. Grange Fiori, Adelphi, Milano 1984.
Hakim Bey, *T.A.Z. Zone temporaneamente autonome* (1991), trad. it. di G. Carlotti, Shake, Milano 2007.
McKenna, T., *Il cibo degli Dei. Alla ricerca del vero Albero della Conoscenza* (1992), trad. it. di S. Moretti, Piano B, Prato 2019.
McKenna, T., *Vere allucinazioni* (1993), trad. it. di D. Bolelli ed E. Guarneri, Shake, Milano 2021.
Sissc - Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza (a cura di), «Altrove», n. 1-23 (1994-2022).
Pendell, D., *Pharmako poeia. Poteri delle piante, veleni e arti erboristiche* (1994), trad. it. di A. Taroni e S. Travagli, add editore, Torino 2022.
Grof, S., *Il gioco cosmico della mente. Esplorazioni sulla frontiera della coscienza umana* (1997), trad. it. di G. Barletta, Shake, Milano 2024.
Davis, E., *Techgnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione* (1998), trad. it. di F. Massarenti, Nero, Roma 2023.
Pendell, D., *Pharmako gnosis. Piante psicoattive e la via venefica* (1999), trad. it. di A. Taroni e S. Travagli, add editore, Torino 2021.
Naranjo, C., *Ayahuasca. Il rampicante del fiume celeste* (2000), trad. it. di F. Picozza, Spazio Interiore, Roma 2014.
Strassman, R., *Dmt. La molecola dello spirito* (2000), trad. it. di L. Visioli, Spazio Interiore, Roma 2019.
Pendell, D., *Pharmako dynamis. Piante eccitanti, pozioni e la via venefica* (2001), trad. it. di A. Taroni e S. Travagli, add editore, Torino 2023.
Gnoli, A. e Volpi, F. (a cura di), *Il dio degli acidi. Conversazioni con Albert Hofmann*, Bompiani, Milano 2003.

Grof, S., *Lsd. L'innovativa ricerca psichedelica nei reami dell'inconscio* (2009), trad. it. di G. Gerboni, Shake, Milano 2021.
Toro, G., *Flora psicoattiva italiana*, Nautilus, Torino 2010.
Sacks, O., *Allucinazioni* (2012), trad. it. di I. C. Blum, Adelphi, Milano 2013.
Samorini, G., *Droghe tribali* (2012), Shake, Milano 2022.
Jünger, E. e Hofmann, A., *Lsd. Carteggio 1947-1997* (2013), trad. it. di S. Piangatello, Giometti & Antonello, Macerata 2017.
Pickard, W. L., *La rosa di Paracelso. Segreti e sacramenti* (2015), trad. it. di F. Pedone ed E. Terrinoni, Mondadori, Milano 2023.
Metzner, R., *Enteogeni alleati per la rinascita spirituale. Linee guida per esperienze psichedeliche produttive e sicure* (2015), trad. it. di B. Parrella, AnimaMundi, Otranto 2021.
Guarnaccia, M., *Il grande libro della psichedelia*, Hoepli, Milano 2017.
Jacobs, J., *Crawl Space* (2017), trad. it. di V. Stivè, Eris, Torino 2018.
Codignola, A., *Lsd. Storia di una sostanza stupefacente* (2018), Utet, Torino 2024.
Pollan, M., *Come cambiare la tua mente* (2018), trad. it. di I. C. Blum, Adelphi, Milano 2019.
Stamets, P., *Funghi fantastici. Come i funghi possono curarci, espandere la nostra coscienza e salvare il pianeta* (2019), trad. it. di S. Moretti, Piano B, Prato 2021.
D'Arienzo, A. e Samorini, G., *Terapie psichedeliche. Dal paradigma psicotomimetico all'approccio neurofenomenologico*, 2 voll., Shake, Milano 2019.
De Martino, G., *Voglio vedere dio in faccia. Frammenti della prima controcultura*, Agenzia X, Milano 2019.
Blomerth, B., *Bicycle Day* (2019), trad. it. di M. Pinna, WoM, s.l. 2023.
Jay, M., *Mescalina. Storia globale della prima sostanza psichedelica* (2019), trad. it. di V. Ambrosio, Utet, Torino 2023.
Wade, M., *Foucault in California. Un viaggio filosofico e lisergico* (2019), trad. it. di G. Tolfo, Blackie, Milano 2023.
Sheldrake, M., *L'ordine nascosto. La vita segreta dei funghi* (2020), trad. it. di A. Taroni e S. Travagli, Marsilio, Venezia 2022.
Di Vita, F. (a cura di), *La scommessa psichedelica*, Quodlibet, Macerata 2020.

Blomerth, B., *Mycelium Wassonii* (2021), trad. it. di M. Pinna, WoM, s.l. 2024.
Chayet, S., *Phantastica. Sostanze proibite (per ora) che guariscono* (2021), trad. it. di T. Canello, AnimaMundi, Otranto 2022.
Pollan, M., *Piante che cambiano la mente. Oppio, caffeina, mescalina* (2021), trad. it. di M. Z. Ciccimarra, Adelphi, Milano 2022.
Samorini, G. (a cura di), *Ayahuasca, dall'Amazzonia all'Italia*, Shake, Milano 2021.
Mauri, S., *La nuova terra*, Guanda, Milano 2022.
Strassman, R., *Manuale di psichedelia. Una guida pratica per psilocibina, Lsd, ketamina, Mdma e ayahuasca* (2022), trad. it. di M. Venuti Mazzi, Spazio Interiore, Roma 2023.
Hofmann, A., *Lo scienziato divino. Le ultime riflessioni del padre dell'Lsd*, trad. it. di M. Licata, Piano B, Prato 2023.
Cipriano, P., *Ayahuasca e cura del mondo*, Politi Seganfreddo, Milano 2023.
Piva, A., *La ragazza eterna*, Bompiani, Milano 2024.
Camurri, E., *Introduzione alla realtà*, Timeo, Figino Serenza (CO) 2024.
D'Onofrio, T. e Lorenzani, M., *Guida stupefacente. Autoregolazione e riduzione dei rischi da uso di sostanze*, Agenzia X, Milano 2024.
Dyck, E., *Psichedelia. Viaggio nel sogno della mente illuminata*, trad. it. di E. Mazzoli e I. Valdissera, Atlante, Valsamoggia 2024.

I concetti raccolti ed elaborati in questo saggio sono frutto di riflessioni sviluppate in conferenze tenute ai festival Atlas, WAO e Samichay, in interventi come ospite del podcast *Illuminismo psichedelico* e in articoli apparsi sulle riviste «Altrove», «Esquire», «Icon», «Istmo», «L'Indiscreto», «Prometeo», oltre che nel libro *La scommessa psichedelica* [a cura di F. Di Vita, Quodlibet, Macerata 2020].

Gli altri Quanti
Vero/Falso

Ottobre 2024, tutto sembra tranquillo ma non lo è. Questa edizione dei Quanti nasce sotto una stella allarmata. La guerra in Palestina non sembra trovare una risoluzione, anzi peggiora di giorno in giorno. La sensazione è quella di stare sotto un bicchiere rovesciato a sbattere contro le pareti di vetro.

Abbiamo l'altra guerra, quella in Ucraina, che oramai si è cronicizzata. È una ferita aperta che non sembra rimarginarsi, perché non c'è la volontà di farla rimarginare, si vuole mantenere alta la tensione.

In Italia la questione è un po' preoccupante, c'è un nuovo Ddl Sicurezza che fa paura e in questi giorni sedici persone sono state portate in Albania per una detenzione amministrativa nei nuovi centri per migranti.

Questo solo per fare un quadro della situazione, parziale, certo, ma l'intento è quello di contestualizzare.

Il numero *Vero/Falso* dei Quanti s'inserisce in un mondo in cui i concetti di «vero» e «falso» sbiadiscono, perdono i contorni e ricordano un gioco, una cosa leggera, un quiz, una domanda a bruciapelo a cui bisogna rispondere velocemente, ma nella realtà non funziona cosí. Nella realtà la netta differenza tra vero e falso è molto piú profonda e forse non esiste nemmeno.

A prima vista sembra piú attraente il falso, tutto ciò che non è come appare. Come un dado con molte facce il falso, non dovendo essere fedele a nulla, può essere qualunque cosa a piacimento del falsificatore.

In un mondo in cui anche i reel di Instagram con i gattini sono (probabilmente per la maggior parte) falsi, il brivido non sta piú nello scoprire se sia vero o no, nello smascherare l'inganno. In un mondo in cui la verità sembra essere un pilastro della realtà, della giustizia, dell'identità, un mondo in cui l'ossessione per l'autenticità è l'identità – io sono perché sono vero e autentico – la falsità rientra dalla finestra e, spiazzando, affascina. Forse perché sfugge, forse perché lascia spazio all'immaginazione, sicuramente perché intriga.

Ma, e c'è un ma. Ma il falso porta problemi e va a braccetto con la malignità. Emanuela Lucchetti tira fuori quattro casi di falsi storici che hanno avuto la potenza di modificare la storia e che hanno provocato guerre, massacri e persecuzioni.

Raffaele Alberto Ventura si confronta con l'effetto Werther, quello strano ingranaggio per cui alcune storie, alcuni romanzi possono influenzare la realtà piú di

quanto ci si aspetti, il falso che determina il vero.

Gabriella Dal Lago si chiede quanto sia falsa l'idea di molte donne che per essere amate bisogna esser le piú brave, che per essere amate bisogna meritarselo quell'amore, tentando di vanificare con questo Quanto uno degli incantesimi piú sottili del patriarcato.

Della verità invece c'è bisogno piú che mai. Ce lo dice Marina Cuollo, che denuncia la mancanza o la marginalità dei personaggi disabili nell'immaginario cinematografico, falsificando quindi la percezione che ogni persona con disabilità ha del proprio corpo.

Vanni Santoni sfaterà i miti e le menzogne sugli psichedelici, minacciose sostanze che molto spesso sono state accostate ad altri stupefacenti e che però oggi godono di una rinnovata attenzione nel corso del cosiddetto Rinascimento psichedelico.

Infine, Rebecca Solnit racconta la Gold Rush in California e il disastro ambientale causato dalla BP in Louisiana, indagando il confine sottile che c'è tra il vero e il falso quando chi detiene il potere confonde le carte e ti fa credere che l'oro e il petrolio abbiano piú valore della qualità dell'acqua e dell'aria che beviamo e respiriamo.

La redazione dei Quanti

«Come un filo rosso, i falsi percorrono la storia. In ogni epoca, servendosi dei mezzi e delle tecnologie proprie del tempo, le società hanno prodotto disinformazione. Per molteplici e complementari fini: propagandistici, politici, militari, economici».

Emanuela Lucchetti, *Falsi storici*

«Nel 1990 spopola la serie televisiva *It*, tratta dall'omonimo romanzo di King. Lo stesso anno, in Florida, un uomo vestito da pagliaccio si presenta alla porta della signora Marlene Warren con dei fiori, dei palloncini e una pistola con la quale le spara in faccia. Nessuno saprà mai cos'è successo davvero. Ha senso sostenere che sia stato *It* a "causare" quest'omicidio, anche ammettendo che l'assassino se ne sia direttamente ispirato? Probabilmente no, ma forse dal romanzo o dalla serie televisiva l'assassino ha preso l'idea del travestimento da pagliaccio, che aggiunge un tocco di orrore al suo gesto assurdo».

Raffaele Alberto Ventura, *Incanto*

«La corsa all'oro fu un'enorme concessione gratuita di risorse pubbliche e indigene a privati che si sono arricchiti, e comportò la produzione su scala di massa di povertà a lungo termine, il tutto spacciato per un carnevale in cui chiunque poteva diventare miliardario. I profitti che arrivavano dalle operazioni di estrazione erano dovuti a una forma molto peculiare, e molto familiare, di impresa che potrebbe non essere del tutto corretto definire libera: quella che prosciuga ingenti risorse umane e naturali per generare guadagni privati».

Rebecca Solnit, *Natura ingannevole*

«Le piú brave diranno: abbiamo lavorato sodo e ora questo posto ce lo meritiamo. E se non lo abbiamo ottenuto, se qualcosa è andato storto, be': è perché non ci siamo impegnate abbastanza. Ma smettere di fingere che quella gara non fosse truccata in partenza, e che per giocarla non ci siamo fatte male e non ne abbiamo fatto ad altre, è uno sforzo che dobbiamo a noi stesse».

Gabriella Dal Lago, *Le piú brave*

«Le esperienze personali che mi hanno accompagnata fin dall'infanzia mi hanno insegnato quanto sia pervasiva e dannosa l'assenza di rappresentazione della disabilità nei media. Crescere senza vedere corpi simili al mio nei libri, nei film, nelle serie e nei programmi televisivi mi ha fatto interiorizzare un senso di esclusione che mi porto dentro da tutta la vita».

Marina Cuollo, *Distorsioni*

Indice

Copertina
    L'immagine
    Il libro
    L'autore
Frontespizio
Copyright
Quanti Einaudi
Dopo il Rinascimento psichedelico
Biblioteca psichedelica minima
Gli altri Quanti. *Vero/Falso*